



## PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, lire Fiorentine 11, per sei mesi 21, per un anno 40.  
 TOSCANA. Franco al destino 13, 23, 48. Resto d'Italia franco al destino 13, 23, 48.  
 Estero Idem Franchi 14, 27, 52.  
 A Parigi. M. Lejollivai et C. 46. Rue Notre dame des Victoires place de la Bourso.  
 A LONDRA. M. P. Rolandi 20 Berners Street Oxford Street.  
 A NAPOLI. Francesco Bursotti, impiegato postale.  
 A PALERMO le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.  
 Un numero solo soldi 8.  
 Prezzo degli Avvisi soldi 4 per riga.  
 Prezzo dei Reclami soldi 8 per riga.  
 NB. Per quegli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:  
 per tre mesi lire toscane 17  
 per sei mesi » 33  
 per un anno » 64

## L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITA'

## AVVERTENZE

L'Amministrazione e la Redazione sono in Piazza San Gaetano, L'Ufficio della Redazione rimane aperto dal mezzo-giorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.  
 Le Lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.  
 Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.  
 Il prezzo dell'associazione da pagarsi anticipatamente.

## FIRENZE 30 MAGGIO

Qualunque sia la forma politica entro a cui dovrà incarnarsi la futura nazionalità italiana, è certo però che un pensiero deve in qualunque eventualità regnare sempre predominante e presiedere per così dire alla creazione di questa nazionalità per la quale, ormai abbiamo sofferto, combattuto e sperato; il pensiero cioè dell'unione. Se ci volgiamo al passato troviamo nello smiuzzamento delle nostre provincie, nelle egoistiche libertà di campanile, nella guerra degli interessi la ragione suprema delle nostre secolari servitù. La storia del passato ci sia dunque: scuola per l'avvenire guardiamo dove errammo e con sublime impeto di concordia espriamo l'errore. Repubblicani e costituzionali tutti sentiamo il bisogno di quest'unione, scopo finale dei nostri sudori e delle opere nostre, tutti lo sentiamo quanti siamo veramente italiani nel core, e non nella parola che mentisce l'affetto.

Per questa concordia ci siamo levati, per questa concordia giurammo nel tripudio delle feste cittadine, nel fremito dei campi di battaglia, sotto il tiro del cannone austriaco. L'ora è finalmente suonata: non mentiamo dunque in faccia a Dio e all'Umanità! A conseguire l'unione fa d'uopo unificarci nel volere come ci unificammo nelle speranze: non basta: fa d'uopo unificarci nelle leggi, nelle istituzioni; non basta bisogna unificarci negli interessi economici. Negli interessi economici comprendiamo il commercio, le industrie, la lega doganale, i pesi, la moneta, le misure. Quantunque a prima vista questa unificazione degli interessi economici non possa sembrare di suprema necessità nella formazione dell'essere nazionale, pure meglio addentro considerando si comprende anche codesta conciliazione d'interesse cospirare al fine supremo dei nostri pensieri. Infatti chi potrebbe essere così poco versato nella scienza economica da ignorare quanto risieda anche negli interessi materiali la prosperità e la vita delle nazioni? E quanto più regna armonia fra codesti interessi economici tanto meglio giovano essi alla salvezza dei popoli. Rompa dunque Italia fra le altre catene di servitù anche quella che l'assolutismo le impose a contrastarle la concorde cospirazione delle sue forze economiche. Rotta codesta catena non tornerà Italia grande nelle industrie, nei commerci, non tornerà essa a riacquistare su i mari una gloriosa bandiera? Tra i primi bisogni sentiti a ottenere simile unificazione, vuoi per certo considerare quello del pareggiamento della moneta.

Godiamo che codesto bisogno sia stato inteso dal governo provvisorio di Milano, il quale ha dato ordine alla zecca milanese di battere gran quantità di moneta coniato sul sistema già adettato in Piemonte ed a Parma. Godiamo inoltre che questo espediente introduca il sistema della moneta decimale di tanto vantaggio nelle transazioni commerciali.

Noi nell'approvare l'atto del governo milanese sentiamo altamente l'obbligo d'invitare il nostro governo e quello di Roma a imitarne l'esempio. Quando la Dio mercede, il Borbone avrà cessato d'insanguinare il suo trono, e che Napoli sarà libera per sempre dall'oppressione reale, anche quei popoli battano moneta

uguale alla moneta corrente nel resto d'Italia, così nell'unificazione della moneta sarà scomparso un altro motivo di divisione e un altro vestigio dell'antica servitù!

L'esattezza e la sollecitudine con cui oggi da quest'Ufficio dei Corrieri vien fatto l'invio al Campo degli oggetti e denaro, destinati a que' nostri fratelli, che sostengono i disagi della guerra per la santa causa della nazionale indipendenza, meritano a buon dritto pubblica testimonianza di lode e di gratitudine; e a far questo ci muovono le continue lettere che que' militi ci inviano, le quali tutte attestano non solo della esattezza ma ben'anco dell'amore e d'ogni maniera di cure, che i Corrieri stessi pongono nel disimpegno del penoso incarico a cui sonosi gratuitamente sottoposti. Noi non dobbiamo esser estranei alla riconoscenza che si debbe a questi buoni, che in qualsiasi maniera e non curando interessi e disagi, vogliono esser utili ai propugnatori delle patrie libertà, e noi teniamo come fatto a pro' di tutti i cittadini ogni minimo vantaggio recato alla Sacra Causa comune; e tutti i cittadini sentir debbono come noi, il bisogno e il dovere insieme di esprimer pubblicamente a questi benemeriti Corrieri i voti di un cuore riconoscente, e le giuste parole d'encomio.

## ORDINE DEL GIORNO

## Prodi Volontari!

Dal campo di Spagna, dalle montagne della Grecia vengo a Voi, primizie dell'Italia libera, pieno di fiducia nel vostro valore, certo del trionfo della sacra causa che difendiamo.

Avvezzo al prodigi del Pallikari, e dei Guerriglieri, mi riprometto altrettanto e più da chi prese la croce e impugnò l'armi per l'indipendenza e la libertà della patria.

Attendo da Voi non la disciplina meccanica del soldato: ma la docilità del milite che sa necessario l'accordo ad evitare il pericolo, ad ottenere la vittoria.

Mi avrete fra voi, vostro capo prima del conflitto, vostro compagno nell'ora del cimento.

Milite volontari, giuriamo dinanzi a Dio ed all'Italia l'estermidio dell'oppressore. Vite chi depone le armi prima di aver raggiunta la meta, e ricacciato lo straniero fuori della cinghia dell'Alpi.

Noi combatteremo, noi vinceremo!

VIVA L'ITALIA LIBERA!

Treviso, 27 Maggio 1848.

Il Colonnello Comandante — A. MORANDI

## PROCLAMA

## Volontari Italiani!

A Voi che primi prendeste le armi e offeriste il sangue per la libertà della patria, a Voi trattati sovente con superbo disprezzo, o manomessi con meditato abbandono dai pedanti della milizia, a Voi rivolge le sue parole il Consiglio Militare testè istituito allo scopo di ordinarvi e dirigervi con maggior vantaggio nel primo tirocinio de' valorosi.

In tutti i fatti a cui vi trovaste, avete provato che non vi mancava né il coraggio personale, né l'intelligenza né la forza de' sacrifici a pro della patria. Vi mancò un capo immediato che sapesse comprendervi, vi mancò un campo d'azione dove potesse prevalere il vostro valore.

Noi vi offeriamo l'uno e l'altro. Il Capo è il prode Colonnello Morandi nominato a vostro Comandante dal governo Provvisorio della Repubblica Veneta sulla proposta che n'abbiam fatta: uomo provato nelle guerre Nazionali di Spagna e di Grecia, il quale si confida veder da Voi rinnovati i prodigi del Pallikari, e dei Guerriglieri.

Il Campo è il territorio ancora occupato e corso dalle bande tedesche: ricco di fratte, di alture, di gole, di correnti d'acqua, opportuno alla guerra sparsa e arrischiata alla quale siete più propri.

Mentre sotto le fortzze, lungo le linee strategiche combattete i regolari eserciti di Napoli e di Piemonte, qui vinceranno i Volontari di tutta Italia la guerra della Nazione e della libertà.

Qui non si tratta di una delle solite campagne che si fanno con eserciti, e si concludono con trattati ignorati o scontati dai popoli — è una guerra a oltranza che non può essere definita che dall'estermidio dell'oppressore o dalla ruina dell'ultimo italiano che giurò d'esser libero o di morire.

Ecco la guerra vostra, la guerra santa, la guerra che Voi sapete, che Voi potete, che Voi volete combattere. Perciò ve la proponghiamo a tutti quanti siete che dall'Alpi al Faro vi siete devoti alla

sacra causa della indipendenza e della libertà della nazione nostra.

Venezia che vi propone un Capo e un Arringo, v'offre altresì i mezzi necessari a sussistere, e un'onorata ricompensa finita la guerra.

Venite! Vi troverete tra buoni compagni. Vi aspettano qui gli esuli Italiani dell'Antonini, i prodi che agitarono le Calabrie, che affrontarono le mitraglie a Palermo ed a Milano, gli Studenti di Roma e di Padova che lasciarono i libri per la carabina infallibile, quei valorosi che a Treviso, a Vicenza, fecero le prime manovre non al rombo della polvere, ma al fischio delle palle nemiche, e soll professero dall'invasione e dalla strage le due città minacciate dell'estrema ruina.

Venite! Non i plausti, non i bacl, non le corone dell'amore possono lusingarvi: ma le fatiche generose e le forti gioje del campo. Vi aspetta o la gloria del trionfo, o la fine magnanima degli eroi.

VIVA L'ITALIA LIBERA!

Treviso, 26 maggio 1848.

Per il Consiglio Militare dei Corpi Volontari

Il Colonnello Presidente — LA MASA

Il Segretario — MORDINI

## NOTIZIE ITALIANE

## CAMPO TOSCANO

— 28 maggio, ci scrivono:

Il nostro Campo non ha alcuna particolarità, e le cose progrediscono con la medesima calma. I volontari, fiorentini specialmente, si conducono eccellentemente, ma vorrei che avessero, qualche volta, una miglior direzione. Noi tutti speriamo che il nuovo Generale De Laugier, saprà darci quella forma che si compete a scelta milizia.

## Notizie di Peschiera

Il giorno 26 un ufficiale austriaco al Campo di Carlo Alberto come parlamentario, e vari ufficiali piemontesi andarono in Peschiera parimente a parlamentare. I risultati di questi abboccamenti non si conoscono. Peschiera aveva inalberata bandiera bianca. . . il cannone taceva. — Ieri 27, alle ore 10 della mattina doveva tornare un parlamentario austriaco da Carlo Alberto: ieri sera però alle ore 10 circa ricominciò il cannone ed ha seguito tutta la notte sebbene non tanto frequente. — Se Peschiera si arrende, come presto accaderà, l'armata piemontese comincerà un moto più attivo verso Verona e la guerra subirà una crisi ben forte. Circa 12 mila uomini stanno sotto Peschiera, e 40 mila circa tengono in iscacco Radetzky che è a Verona.

## GENOVA — 26 maggio (Concordia):

L'illustre Gioberti prima di lasciar Genova volle conoscere personalmente i genitori di Giuseppe Mazzini. Accompagnato da alcuni amici ei vi si portava in casa e gli abbracciava con affetto, dicendo loro che sebbene le sue dottrine politiche non si accordino con quelle del loro figlio, ciò non pertanto ei gli professava tutta la stima e tutto l'amore, siccome uomo che all'altezza dell'intelletto riunisce un'anima generosissima ed un eccellente cuore.

Dopo un ricambio di affettuose espressioni, Vincenzo Gioberti prendea commiato dai coniugi Mazzini, dicendosi lieto d'aver fatta la personal conoscenza dei genitori del primo iniziatore dell'indipendenza italiana.

Io ho voluto notare questo tratto dell'animo gentile di Gioberti perchè serve di ammaestramento ad essere generosi ed a rispettare le altrui opinioni, qualunque elle sieno.

— È voce che il Ruis giunga entr'oggi col Vesuvio. Nella presente concitazione degli animi, prodotta dalle improvvise orribili notizie di Napoli, io temo di qualche eccesso. Aggiungi che il popolo è adirato pel rilascio del Vial mentre era stato promesso ch'ei sarebbe stato custodito nelle nostre carceri ove avrebbe pagato il fio delle sue scelleraggini: se ciò fosse stato atteso, quel perfido non si sarebbe trovato



in Napoli alla testa delle ingannate truppe a ordinare quell'orrendo macello.

Il popolo genovese si fa rimprovero di essere stato troppo mite e di aver dato ascolto a chi lo consigliava a moderazione allorché approdavano in questo porto i due maledetti *Del Carretto* e *Vial*. I popoli sono talvolta strumenti della giustizia di Dio!

#### FLOTTA SARDA

*A bordo del Fascello il S. Michele, 20 maggio:*

Due sole righe per annunziarti il nostro arrivo in questa rada. Il nostro viaggio fu lungo e noioso, a causa della contrarietà de venti e le calme. Spero che il Governo riconoscerà di quanta importanza sia l'aver a disposizione grossi piroscafi da guerra. In questa circostanza ci avrèbbero abbreviato il viaggio della metà. Alla mattina del 17 siamo stati raggiunti dalla corvetta *Aquila* o dal piroscalo *Malfatano*; solamente il *Tripoli* era in Manfredonia, ma fu richiamato e si pose in squadra il 19. Ecco dunque le nostre forze riunite, e sono le fregate *S. Michele*, *De-Geney* e *Beroldo*; coryetta *Aquila*, brig. *Daino*, schooner *Staffetta* e il *Tripoli* col *Malfatano*.

La squadra Napolitana, per quanto si dice, ha proseguito il suo viaggio per Venezia; è composta di 5 grossi piroscafi e 2 grosse fregate. . . Noi resteremo pochissimo in questa rada, cioè il tempo necessario per far provviste — poi via — A questa sera il resto — Salgo in coperta perchè fra poco si darà fondo in Ancona.

— (Ore 11 di notte).

È proprio vero che Dio dispone mentre l'uomo propone; altro che fondo; un piego che fu rimesso all'Ammiraglio obbliga tutta la squadra a riprendere il largo — ora veleggiamo per Venezia.

— 22 (6 del mattino).

Venezia è in vista, la squadra Napolitana composta di due fregate da 60 e cinque fregate a vapore è colà ancorata. — Una corvetta e tre brigantini veneti da guerra veleggiavano per unirsi a noi. — Anche i Napolitani ci raggiungono, si scambiano messi fra gli Ammiragli. — Lega offensiva e difensiva è stabilita — *Viva Italia!*

— (A mezzodi).

Si veleggia sopra tre linee di battaglia; i legni italiani sono 17, il *Tripoli* e il *Malfatano* sono ancora in Ancona a far provviste.

— (Alle due).

La vigia segnala la squadra austriaca composta di tre fregate, una corvetta, quattro brigantini, due schooner e tre vapori; in tutto 13 legni. Ci mettiamo in caccia — il vento manca — i piroscafi prendono le grosse fregate al rimorchio — i nemici fuggono — *Viva Italia!* — viene notte — a domani.

— 23 (4 della mattina).

I nemici sono in vista ma prossimi di Trieste. — Si va avanti — per questa volta il colpo è perduto — però ci ancoriamo a tre miglia dalla città su tre linee di battaglia. — Il comandante di tre legni inglesi viene a bordo — protesta sul supposto attacco della piazza per salvare gli interessi britannici — si risponde energicamente e degnamente — si spedisce un piroscalo napolitano a Venezia ed io ne profitto per spedirti la presente.

P. S. I nostri vapori ci hanno raggiunto.

TORINO. — 27 maggio (*Risorg.*):

Alle ore 6 di questa mattina partiva dalla capitale, avviata al campo, la compagnia d'artiglieria detta di *Maestranza*, insieme a treni e carriaggi.

— (Concordia):

Una linea telegrafica sarà in questa settimana attivata fra Torino e Casteggio; per mezzo della quale da Casteggio a noi le notizie del Campo potranno giungere in meno di un'ora. Vuolsi sperare che una diramazione spiccherassi da Alessandria per comunicare con Genova, e che un'altra linea sarà studiata per la Savoia.

BOLOGNA — 29 maggio (*Dieta Ital.*):

Ieri alle 10 ant. la nostra città applaudì all'arrivo del 2.º bellissimo Reggimento dei dragoni napolitani.

Alle 9 della sera partì verso il Po il 4. Reggimento dei fucilieri.

Oggi aspettiamo un battaglione di zappatori di cui è già venuta l'avanguardia, ed una completa batteria, coi relativi carriaggi e col treno. L'aspetto e il contegno di tutte queste truppe fanno supporre che sieno bene animate per la causa italiana. Speriamo che l'esempio di alcuni degeneri battaglioni, anziché disanimarle e sedurle, sarà loro di stimolo maggiore per rivendicare la gloria delle armi napolitane, e per provare all'Italia che anche l'esercito di Napoli vuol prender la sua parte nell'acquisto della Indipendenza Italiana.

Oggi alle 11 è giunto da Vicenza il Padre Gavazza ed è smontato all'albergo del Generale Pepe. Ha confermato quanto ci hanno narrato circa la gloriosa difesa dei nostri nel giorno 24 corrente.

MILANO. — 26 maggio (*Pro IX*):

Gli Studenti di Brescia con quelli di Milano e delle altre città lombarde paleseranno la loro anima italiana; chiuso il Ginnasio ed il Liceo, abbandonata per ora ogni cura di studio, si eressero in un battaglione di militari e si vanno educando alle prime manovre di ufficiali piemontesi. Onore ad essi! Onore a chi si prende la cura di coltivare quel semenzaio di bravi difensori della patria!

BOZZETTINO DI LECCE. — 26 maggio:

Il generale Giacomo Durando riportò il 22 una bella vittoria sul nemico a Rocca d'Anfo e Bagolino.

La colonna dei volontari di Lecco, anche in Tirano ed in Bormio, ove giunse il 24, venne accolta con indelibile festa da quei bravi abitanti, tutti animatissimi per la gran Causa Italiana.

BRESCIA. — 26 maggio, ore 8 pom. (*G. di Milano*):

Una lettera giunta in questo punto dalla frontiera del Tirolo narra che in quattro paesi vicini a Trento, stanchi dalle continue vessazioni degli Austriaci, gli abitanti si sono rivoltati, ed hanno dispersa la scorta, togliendole un pezzo d'artiglieria che fu gettato nell'Adige.

Dal Caffaro, i nostri, dopo ripresi di nuovo i loro posti e cacciato il nemico di là del fiume, non videro più gli austriaci i quali non si curarono nemmeno di raccogliere i loro feriti e morti.

Si seppe a mezzo degli ufficiali piemontesi che di tratto in tratto i Croati disertano da Peschiera, e si danno prigionieri.

SOMMA CAMPAGNA — 26 maggio (*Dieta Ital.*):

Il campo sardo mantiene tutte le sue forti posizioni dal Mincio all'Adige, e prosegue la oppugnazione di Peschiera senza che il nemico osi far sortite nè da quella piazza, nè da Verona. Se l'osasse la sua sconfitta sarebbe certa.

Qui nessuno conosce se Verona riceva o no rinforzi dal Tirolo. Dal Vicentino non potrà certo averne dopo che in Vicenza Durando ha dato al nemico quella severa lezione che ognuno sa costi, e che ora sappiamo noi pure dal corriere arrivato da Vicenza stessa per la via di Bologna.

— A Peschiera si lavora alla costruzione della 7.ª batteria; e spero di spedirti in breve uno schizzo in litografia di tutte le opere di questa oppugnazione.

#### COMANDO GENERALE DELL'ARMATA

*Dal Quartier generale di Somma Campagna, 24 maggio:*

L'assedio d'una fortezza non può offerire ogni giorno materia sufficiente per formare un *bulletino* che presenti pel pubblico un qualche interessamento, e ciò succede pel nostro assedio di Peschiera; quindi mi restringerò a far conoscere a V. E. che nel giorno d'oggi le nostre batterie furono impiegate nel modo stesso, e con esito a un dipresso eguale a quello di jeri colla sola differenza di aver rinforzato di alcuni pezzi le batterie che l'esperienza ha dimostrato recare maggior danno al nemico; progresso poco sensibile, ma che ci condurrà gradatamente a poter battere in breccia il corpo della piazza, quando le difese nemiche saranno ridotte al segno di rendere l'assalto meno micidiale.

Prego pertanto V. E. di voler dare a questo mio cenno la pubblicità che crederà conveniente, e mi pregio in pari tempo di rinnovarle gli atti del mio devoto ossequio.

Il capo dello Stato Maggiore Generale, SALASCO.

PADOVA — 27 maggio (*Caffè Pedrocchi*):

Ieri verso le 7 pom. giungeva da Vicenza alla stazione della Strada Ferrata un convoglio con quindici nostri feriti, circa 70 prigionieri fatti agli austriaci in varie riprese (fra quali un capitano, due tenenti, due medici) ed alcuni disertori della Carniola.

Chi non assistette a quell'arrivo ha perduta una scena delle più straordinarie ed interessanti. I pochi nostri feriti italiani e svizzeri erano con ogni cura raccolti e trasportati nelle sale dello stabilimento con quella sollecitudine e quell'affetto che sarebbe delitto il non sentire per quei martiri della nostra libertà; ed essi pallidi e sofferenti pur ricambiavano gli accorsi a sorreggerli d'un sorriso di fratellanza ed attestavano con gentili parole la gratitudine della quale erano compresi.

Più lungi un quadro del tutto differente fermava l'attenzione d'ognuno. Vedevasi stivato nei vagoni, e custodito dalla brava civica vicentina (che rispondeva ai saluti ed ai plausi e raccontava qualche episodio del sostenuto assalto) un branco di croati, coi musci bassi, paurosi della sorte che secondo giustizia avrebbe dovuto attenderli, condegna alle infernali opere delle quali furono ministri.

Ma tutto al contrario. Non fuvvi uno che maltrattasse

o facesse insulto a quei prigionieri; non si sentì un fischio, non si vide un motto di scherno, esempio incredibile di moderazione in un popolo che patì tirannia, tradimento ed infamia per tanti anni e che, adesso che chiede la sua libertà, è scannato dalle orde di vandali e piange le sue contrade messe a ferro ed a fuoco.

Per di più questa è generosità sovrumana! Simile contegno basta per provare che un popolo è maturo per la più ampia libertà.

Ho stesso testimonio di quanto segue.

Un chirurgo boemo interrogato da me sulla condizione sua mi rispose: «*Ego sum medicus - omnia perdidit - sed contrahitulos non magnai* — Il pover'uomo se ne stava tranquillo e pareva parlasse proprio sinceramente — Rimasto a Castelfranco era stato preso con alcuni feriti che stava curando.

Egli fu regalato da un milite romano di qualche moneta, altri diedegli un cigarro — ed eravi perfino chi voleva pagarli il caffè — rassicurandolo che i figli di questo bel paese, di questo pezzo di cielo, caduto in terra, sanno perdonare a qualsiasi nemico quand'è oppresso ed avvilito — come ad imitazione di Cristo perdonò la grand'anima di Pio a chi tentò di rubargli tutto — l'amore degl'italiani.

Un unico tormento ebbero quei prigionieri prima di seguirlo il viaggio per Venezia — forse il più grande che per loro si potesse inventare. Dovettero assistere alla nostra gioia — ammirar la nostra grandezza d'animo e gridar in coro con noi — *Viva l'Italia! — Viva Vicenza! — Viva Durando.*

— 27 maggio (*Dieta Ital.*):

Si assicura che a Montebello il giorno 25 corr. è morto il Generale Ghuloz.

Dicesi che in Mantova sia nata una rissa fra le diverse truppe austriache e che siansi battuti fra loro orribilmente.

Ieri passarono di qui per Venezia 150 prigionieri Austriaci, quasi tutti feriti; fra loro vi sono due medici e qualche altro ufficiale.

VENEZIA — 27 maggio. (*G. di Venezia*)

#### BULLETTINO DELLA GUERRA.

Sappiamo da buona fonte che gli Austriaci, che furono respinti da Vicenza, quest'oggi si dirigevano da Caldiero a Verona.

Le operazioni militari contro Peschiera continuavano il giorno 25 con ottimo successo. Un parlamentario austriaco si portò il giorno stesso a Sommacampagna, per chiedere tre giorni di tregua; ma non fu concessuta.

In Udine si manifestò una reazione popolare contro la granvigione austriaca. La mitraglia dei cannoni del castello fu adoperata a contenere lo spirito dell'indipendenza, che il barbaro austriaco non arriverà ad estinguere che colla morte dell'ultimo Italiano.

Per incarico del Governo provvisorio

Il Segretario generale J. ZENNARI.

#### BULLETTINO DELLA FLOTTA ITALIANA.

Il giorno 24 del corrente mese salpò dal nostro porto la nuova corvetta nominata *Lombardia*, sulla quale sventolava la bandiera del contrammiraglio Bua, e raggiunse in quello stesso giorno la flotta italiana nel golfo di Trieste.

L'annuncio che la squadra napoletana era richiamata nel regno di Napoli, aveva fatto sospendere il piano d'operazioni che si era combinato.

La flotta italiana partì da Trieste la notte del 24, dirigendosi verso la costa dell'Istria, e nel momento di salpare le sentinelle di Trieste fecero alcuni colpi di fucile, e 6 colpi di cannone d'all'armi.

In Istria la comparsa delle bandiere italiane provocò qualche movimento nelle popolazioni.

All'ancoraggio di Pelorosso giunsero le 5 fregate a vapore napoletane, per rifornirsi d'acqua e carbone. Due di esse vengono spedite nel regno di Napoli, e le altre si stanno approntando per raggiungere le squadre alleate, che sono animate dal migliore spirito, e che già signoreggiano l'Adriatico; non osando la squadra nemica di uscire più dalla rada di Trieste.

Per incarico del Governo provvisorio

Il Segretario generale J. ZENNARI.

NAPOLI — Lettere dell'Abruzzo si avvisano che tutta quella Provincia è insorta. Capitaneggiano il movimento gli Intendenti di quella terra fra cui il sig. d'Ayala.

#### NOTIZIE ESTERE

##### FRANGIA

##### ASSEMBLEA NAZIONALE

Tornata del 22 maggio

La tornata incomincia ad un'ora.

Il sig. Lacrosse legge un indirizzo sottoscritto da un migliajo di cittadini di Brest, nel quale essi manifestano la loro



indignazione per l' attentato del 15. Molti altri deputati fanno lettura di consimili indirizzi. — Granville fa delle osservazioni sull' imposta dei 45 c.; ma le sue osservazioni non sono prese in considerazione. — Indi si parla di una Banca, nella quale i proprietarij possano trovare i fondi necessarij sia per gravami che per il commercio. — Seguono i discorsi di Huot, Regnard, De Congrais vertenti sopra materie di poca levatura. — Duclerc, ministro di finanza supplica la Camera di venir tosto ad una conclusione in ordine all' imposta dei 45 c. I mutamenti che si vorrebbero, dice egli, portare nel progetto della commissione sarebbero oramai intempestivi, perchè l' imposta è già in corso, e sarebbe ingiustizia che coloro che hanno già pagato, cioè i più buoni cittadini, dovessero correr rischio d'esser più oberati degli altri. — Il signor Gillon combatte la legge, ed il ministro insiste nel dichiarare quell' imposta indispensabile. Infine dopo vari dibattimenti la conclusione è pronunciata. Il sig. Trélat, ministro dei lavori pubblici domanda il credito di tre milioni destinato ai laboratori nazionali. La tornata continua senza incidenti degni di rimarco.

#### Borsa di Parigi del 22 maggio.

Le variazioni sui fondi sono stati in questo di poco importanti.

Il 5 O/O ed il 3 O/O restano come sabato. Il 5 O/O a 69 75, ed il 3 O/O a 47 74.

#### Borsa di Parigi del 23 maggio.

3 O/O aperto a 47,25 — chiuso a 47,50

5 O/O aperto a 69,25 — chiuso a 69,50

Le azioni della Banca di Francia sono a 1365. I buoni del tesoro vennero negoziati da 31 a 33 O/O di perdita.

Si crede che la ragione di questa incertezza dei fondi dipenda da alcune voci che si sparsero intorno ad una manifestazione popolare che gli operaj del sobborgo di sant'Antonio dovevano fare un giorno o due dopo la festa.

#### Assemblea Nazionale del 23 maggio.

Nella tornata del 23 maggio il sig. Lamartine venendo a trattare della politica estera pronunziò queste parole:

Noi non esitiamo a dichiarare che i trattati del 1815 non esitevano più (*Benissimo*); noi non dissimuliamo che la guerra poteva compromettere le nostre istituzioni; noi non la ricercheremo. Lasciamo dunque allo straniero la scelta della guerra o della pace. Noi non avemmo a rimpiangere questo partito energico. Tuttavia io debbo rispondere a qualche insinuazione. Ci si rimproverò la debolezza; si volle che noi fossimo chiamati dalle popolazioni italiane, dai popoli dell' Austria e della Prussia. Quest' è un errore, un grave errore. Se a questo momento noi avessimo portate le nostre armi tanto in Italia che in Alemagna, visaremmo stati accolti a schioppettate; si non esito a dichiararlo. Già fra queste popolazioni si elevavano dei timori, delle inquietudini, delle accuse. Ecco, dicevano, la Francia è presta a riprendere il corso delle sue antiche guerre, delle sue antiche conquiste.

Certamente è questo un errore: ma, cittadini, il passato ha sul presente una grande influenza, e sono ancora molto tenaci le prevenzioni lasciate dalle nostre antiche invasioni. (L' autore legge a questo proposito numerosi dispacci di agenti diplomatici, tanto francesi che stranieri, tutti scritti in questo senso). Milano, il Piemonte si rallegrano dell' interesse francese, ma tutti questi governi respingono l' intervento: domandano anzi, che nessuno corpo d' armata venga formato sulla frontiera.

— Leggesi nel *National*.

Nei primi giorni di maggio Adamo Mickiewicz ha concluso a Milano una convenzione col governo Lombardo, in virtù della quale è stata ufficialmente riconosciuta la *Legione dei Crociati Pollacchi* che è sorta a Roma e che cammina sotto la bandiera benedetta di Pio IX.

Visto che questa legione viene dallo spirito cristiano del Popolo Pollacco:

Visto ch' essa è il vero primo nucleo della risorgente Polonia:

Noi ci portiamo immediatamente a Milano per principiare sotto la bandiera di quella Legione a servire attivamente Dio, la nostra Patria e la libertà dei popoli.

Una colonna di 340 uomini guidata dal colonnello Kamienski, parte da Strasburgo il 19 di questo mese per condursi a Milano.

Invitiamo tutti gli uomini di buona volontà a riunirsi a noi.

Parigi, il 17 maggio 1848.

(*seguono le firme dei Crociati Pollacchi*).

— Leggesi nell' *Ordre* di Limoges del 17 maggio:

Il regno del terrore è finito a Limoges. Le truppe reclamate si imperiosamente dalla giustizia, sono infine arrivate.

Più di 3000 uomini di fanteria occupano in questo momento la nostra città, e si aspettano per oggi varie batterie d' artiglieria. La pubblica tranquillità non si troverà più tra le mani di alcuni faziosi, e la legge sconosciuta e violata potrà oramai farsi rispettare.

#### SVIZZERA

##### FRIBURGO — (*Repubblicano*)

Il Gran Consiglio ha adottato il progetto di decreto d' amnistia proposto dal governo. Mediante questo sono imposti 1,600,000 franchi d' indennizzazione agli autori e fautori del Sonderbund, da distribuirsi fra loro giusta la partecipazione de' singoli individui ai relativi atti, da determinarsi dal Consiglio di Stato. I sei principali autori della resistenza armata dovranno star fuori del Cantone per sei anni.

VALLESE — Il 15 corrente maggio fu arrestato e tradotto a Sion, il famoso canonico Derivaz, quest' empio seduttore del popolo, che ebbe tanta parte al massacro di Trient, e poscia a la funesta lega del Sonderbund.

##### SPAGNA. — *Partenza del sig. Bulwer da Madrid.*

Importante è la nuova che riceviamo da Madrid. Furono mandati i passaporti al sig. Bulwer. L' *espagna*, il *Popular* e altri giornali del 17 confermano il fatto, e lo conferma pure l' *Herold*, organo semi-ufficiale. Lo stesso giornale dice che si manifestava la più grande indignazione nei caffè e nelle pubbliche piazze contro il Bulwer.

#### INGHILTERRA

— A Londra si forma un corpo d' artiglieri volontari che si cerca di comporre il più aristocraticamente possibile, innalzando la spesa d' armamento, e il diritto di ammissione. Il principe Alberto s' interessa particolarmente alla formazione di questo corpo; si fecero entrare non ha guari tutti gli impiegati della posta. Sarebbe desiderabile, aggiunge il giornale da cui prendiamo questa notizia, che in un momento di tante agitazioni vi fosse a Londra un corpo di gentiluomini avvezzi al maneggio delle armi, e devoti al Parlamento ed al Sovrano, i quali si potessero assumere di vegliare alla protezione della metropoli nel caso che le truppe fossero chiamate altrove.

##### IRLANDA — DUBLINO 26 maggio (*Sun*)

Stamattina il giuri che sta trattando l' affare O'Brien ha dovuto prendere una dilazione fino alle dieci ore senza aver potuto pronunciar il suo giudizio. — Si prese quindi a trattare il processo del sig. Meagher; ed anche qui il giuri non poté pronunciar sentenza. — Il presidente ha annunciato alla Corte che due giurati s' ostinavano nel far opposizione. — La Corte ha sospeso la sessione fino a 9 ore di sera.

Il *London Telegraph* pure del 17 dice poi:

Il sig. O'Brien si è sottratto alle inquisizioni del Governo. Al giuri non avendo potuto accordarsi per pronunciar un giudizio ha dovuto prendere una dilazione; e probabile che lo stesso avverrà del processo del sig. Meagher. Il Governo ha spinto troppo oltre il suo potere ed è stato battuto.

#### GERMANIA

##### VIENNA — 20 maggio (*G. U.*)

Notizie di Agram del 16 riferiscono che il giorno innanzi si abbruciarono per la seconda volta sulla piazza, ed alla presenza di una numerosa moltitudine, i ritratti dei ministri ungheresi, non che quello del palatino: mentre durava quest' *auto-da-fé* si intuonò un *charivari*. La Dieta della Croazia era fissata pel 5 di giugno.

Grande è il malumore che regna quest' oggi, provocato, a quanto si dice dalle notizie d' Italia jeri sera pubblicate. A ciò si aggiungono pure le notizie di Boemia in data del 19. Tedeschi e Czechi gransi uniti nel pensiero di costituir una Boemia libera; dei dispacci s' erano scambiati direttamente fra la corte ed il governo boemo inviandone solo le copie al ministero in Vienna.

— Un articolo ufficiale della Gazzetta di Vienna si studia di combattere le voci sparse di un prossimo fallimento del governo. Insieme però *ufficialmente* riconosce i gravissimi suoi imbarazzi finanziari, e confessa che negli ultimi giorni furono grandissime le domande di restituzione alla Banca nazionale e alle Casse di risparmio.

— L' imperatore accolse favorevolmente una deputazione dalla città di Cracovia, chiedente che si aprisse una severa inchiesta sulla condotta delle podestà civile e militari di quella città nell' ultima sommossa.

— Onde diminuire l' immensa affluenza delle persone che si accalcano intorno alla Banca per ottener lo scambio de' biglietti in moneta sonante, la Banca ha istituito uffizii secondarii di cambio presso le commissarie della città. Da domani in avanti, non vi si permuteranno però più che cinque fiorini per testa. Si pensa pure ad emetter delle banconote di uno o di due fiorini, per facilitar il commercio. I commercianti fanno grandissimi sforzi per sostener il corso della carta monetata.

— Abbiamo da lettera di commercio che il 18 corrente vennero presentate alla Banca di Vienna banco-note per un milione e mezzo di fiorini, e cambiate al pari. Sembra certo che quanto prima la Banca medesima sarà nell' impossibilità di ricevere banco-note per mancanza di danaro effettivo.

*Corrispondenza della Gazz. d' Aug. del 24 in data di Vienna 21 corr. :*

Qui domina uno spirito il più scoraggiante. Vi contribuiscono d' assai le notizie giunte jeri sera d' Italia, alle quali si uniscono le relazioni di Boemia del 19. Tedeschi e Czechi s' erano collegati in una *Boemia libera*. Si scambiarono direttamente dispacci fra il Governo e la Corte, dei quali al Ministero di Vienna furono spedite le copie. Questa mattina si diffondeva la voce che 10,000 o come altri vuole 20,000 operaj avevano stabilito di entrare in città e con bandiera e banda alla testa di tutta percorrerla per ringraziare del lavoro ad essi procurato, ad onta che lor s' avesse detto di protrarre questa dimostrazione fino al ritorno dell' imperatore.

#### MANIFESTO AI MIEI POPOLI

Il movimento del 18 corr. mi ha dato la trista convinzione, che esisto in questa capitale un partito anarchista il quale tenta con ogni modo possibile, di portarvi il disordine, e cerca di sovvertire la fedeltà dei buoni cittadini e della Guardia Nazionale, e vorrebbe in pari tempo togliermi la facoltà del libero agire.

A me non rimaneva che due vie da prendere, quella cioè di fare appello alle mie truppe, le quali avrebbero tosto ristabilito l' ordine e la tranquillità; ovvero ritirarmi in qualche provincia, la fedeltà della quale fosse a tutta prova. Non esitai nel decidermi, ed è per ciò che per evitare del massacrì, mi sono ritirato qui; ch' essendo vicino al teatro della guerra posso avere più facilmente notizia dell' armata che combatte tanto valorosamente per la Patria.

Era alleno in me il pensiero di togliere o restringere le concessioni accordate ai miei popoli nello scorso Marzo: ma anzi sarei propenso di possibilmente allargarle e secondare i giusti desideri, sempre che fossero proposti nelle forme legali e come tali riconosciute dalla maggioranza, e non da pochi perturbatori a mano armata e senza alcun mandato.

Ecco quello che volevo esprimere al mio popolo colla mia partenza onde togliermi ogni altra inquietudine; soggiungendo che son pronto a ricevere con amor paterno quei figli che vorranno ritornare.

Innsbruck 20 Maggio 1848.

Ferdinando.

UNGHERIA. — Il Ministero ungarico ha mandato due plenipotenziarj all' assemblea nazionale germanica raccolta a Francoforte; essi hanno per istruzione di annodare relazioni di amicizia fra la nazione ungarica e la germanica. Questi plenipotenziarj, i signori Dionigi Pázmándes e Ladislao Szalay, sono già partiti per Francoforte.

SASSONIA. — ALTEMBURGO. Lettere di questa città recano che il partito democratico estremo si è impadronito del potere, e che il ministero e la polizia sono incapaci a reprimere. Qualche movimento repubblicano sarebbe pure avvenuto nel Lussemburg.

— L' abate Lamennais ha data la sua dimissione, come membro del Comitato che deve formare la costituzione.

##### BAVIERA — MONACO 22 maggio :

S. A. I. l' arciduchessa Adelgonda di Modena, la quale, dacchè si rifugiava nella Germania, tenne sua dimora su quel di Salisburgo, arrivò jeri a sera in questa città per far visita a' suoi parenti.

##### AUGUSTA. — 24 maggio :

Le ultime lettere che riceviamo da Innsbruck riferiscono che l' Imperatore continua a dimorarvi.

##### BERLINO — 19 maggio.

Le trattative colla Danimarca non denno progredire nel senso più pacifico, a quanto dice un corrispondente della Gazzetta di Colonia. I Danesi non hanno accettato l' armistizio offerto dall' Inghilterra; vogliono conservare Alsen e lo Schleswig settentrionale, e rifiutano ostinatamente l' indennizzazione per l' embargo. Se non bloccano più il Vesper e l' Elba egli è per riguardo all' Inghilterra ed alla Russia.

MULHEIM — Qui fu eletto a deputato al Parlamento di Francoforte il celebre scrittore Giacobbe Grimm.

##### ASSIA-CASSEL — MAGONZA 22 maggio (*Gazz. Tedesca*)

L' animosità de' cittadini contro le truppe prussiane qui acuartierate, scoppiò in un sanguinoso scontro. Prima occasione di esso furono risse e scandali privati, che in breve però si mutarono in una lotta generale ed accanita. Il Governo minacciò di far bombardare la città, se la popolazione non avesse depresso le armi. Molti sono da ambe le parti i morti ed i feriti. I cittadini vogliono oggi chieder al Parlamento di Francoforte che faccia allontan i Prussiani. Si teme che i disordini si rinnovino.



## NOTIZIE DELLA SERA

NOI LEOPOLDO SECONDO

GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC. &amp;c.

Abbiamo decretato e decretiamo:

1. Il Consiglio di Guerra che ai termini del Real Decreto de' 24 Aprile ultimo passato deve conoscere del delitto che fossero commessi all' Armata, si comporrà volta per volta dentro ventiquattro ore dal commesso delitto; e dentro lo stesso termine dalla interposizione del ricorso o dalla cassazione di sentenza, che abbiano luogo, si comporrà il Consiglio di revisione od il nuovo Consiglio di guerra avanti al quale rispettivamente ai termini di detto Decreto debba portarsi il ricorso dalla sentenza del primo Consiglio di guerra, o debba farsi il nuovo giudizio per la ottenuta cassazione.

2. Quando il General Comandante l' Armata, o chi ne fa le veci, si trovi in tal distanza od in posizione che non possa ottenersi dentro il termine di ventiquattro ore la nomina dei Componenti i detti Consigli attribuitagli dal Decreto medesimo, tal nomina spetterà al Comandante della Colonia nella quale è stato commesso il delitto.

3. Se l' Auditore militare od il suo sostituto fossero in distanza od in posizione da non potere assistere ai Consigli di Guerra per disimpegnarvi le funzioni di pubblico Ministero, loro attribuite dal Decreto medesimo, tali funzioni saranno affidate ad un Ufficiale a nomina del General Comandante l' Armata, ed ove esso sia in distanza o situazione, che l' attendere la nomina dovesse ritardare la seduta del Consiglio ne spetterà la nomina al Comandante la Colonia.

4. I Comandanti le Colonne dovranno immediatamente render conto al Generale Comandante l' Armata delle nomine che avessero fatte secondo le facoltà loro concesse dai due precedenti articoli.

5. Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che dovrà esser messo agli Ordini del giorno.

Dato in Firenze il ventisei Maggio milleottocentoquarantotto.  
LEOPOLDO.

— Essendoci stato reso conto che alcuni Militi cittadini, reduci dalle Colonne mobili colle quali partirono alla volta dei campi di Lombardia per prender parte alla causa dell' Italiano Risorgimento, vanno fregiandosi dei distintivi dei gradi loro conferiti nella provvisoria organizzazione delle Compagnie addette alle Colonne medesime; e quindi riconoscendo l' opportunità in cosa di tanto momento, a prevenzione d' abusi e per ovviare a giusti lamenti, di stabilire delle norme;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

1. Quei Militi cittadini i quali durante la campagna militare sieno stati dalle competenti Autorità nominali Sottoufficiali e Caporali senza far luogo ai regolari squittini, potranno, tornando alle Compagnie cui furono primitivamente addetti, riguardarsi come insigniti del grado conferito, fregiandosi dei corrispondenti distintivi.

2. Il grado sarà peraltro puramente onorifico, nè potrà mai dar titolo o diritto ad esercitarne in qualunque tempo le incombenze; per modo che i suddetti Militi cittadini dovranno esser considerati come Comuni, e in tal qualità anderanno alla pari degli altri soggetti alle medesime discipline ed obblighi.

3. Nonostante il conferimento del grado, non potranno godere di tal privilegio quei Militi che facciano ritorno senza plausibile e giustificata cagione; mentre abbandonando nel di della pugna le file dei prodi loro compagni d' arme si rendono indegni di fregiarsi dei distintivi che per la fiducia soltanto nel loro patriottismo o nel leale concorso al sostegno della santa Causa Italiana, sono stati ai medesimi conferiti.

4. Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dell' Interno è incaricato dell' adempimento del presente Decreto.

Dato in Firenze il ventisei Maggio milleottocentoquarantotto.  
LEOPOLDO.

— Il Sig. Soprintendente generale alle RR. Poste ha con apposita Notificazione reso informato il Pubblico, essere stata Superiormente approvata l' istituzione di due nuovi uffizj postali nel già Ducato di Lucca, uno a Viareggio e l' altro ai Bagni.

Il primo sarà stabilmente in corrispondenza giornaliera colle Direzioni postali di Pietrasanta e di Lucca; il secondo sarà in corrispondenza giornaliera colla Direzione postale di Lucca e con quella di Castelnuovo della Garfagnana nei soli mesi di Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre e Ottobre, e negli altri sei mesi farà il cambio delle corrispondenze colle dette direzioni 4 volte la settimana.

Tali disposizioni avranno effetto a cominciare dal primo Giugno prossimo.

## CAMPO TOSCANO

Leggesi nella Gazzetta di Firenze, 30 maggio:

Per lettera del 28 Maggio il General De Laugier annunzia che il nemico fino alla partenza del corriere si mantiene quieto nelle sue posizioni sotto Mantova.

SOMMACAMPAGNA — del 28 maggio:

« Alcune trattative eransi aperte tra S. M. Carlo Al-

berto e il Comandante di Peschiera, ma non hanno condotto ad alcun risultato finale.

« Il Comandante il forte dimandava si sospendessero le ostilità prima per cinque, poi per quattro, finalmente per tre giorni spirato i quali se non fossero venuti soccorsi si sarebbe arreso. Dalla mattina alle 5 1/4 pomer. si negoziò. Verso le 9 1/2 o poco dopo ricominciò il fuoco, e per tutta la notte ha durato con attività.

« Questa mane tace il cannone; se ne ignora il perchè. Oltre le batterie che operano contro il Forte Mandella e S. Salvi, oggi è compiuta una troniera destinata a ricevere nella notte una nuova batteria composta di 12 pezzi da 32, la quale condotta a 200 metri di distanza batterebbe la Piazza presso alla Porta di Verona dal Nord est al sud, onde aprire la breccia.

MILANO — 27 maggio (Gazz. di Milano);

Una lettera giunta in questo punto dalla frontiera del Tirolo narra che in quattro paesi vicini a Trento, stanchi dalle continue vessazioni degli Austriaci, gli abitanti si sono rivoltati, ed hanno dispersa la scolta, togliendoe un pezzo d' artiglieria che fu gettato nell' Adige.

Dal Caffaro, i nostri, dopo ripresi di nuovo i loro posti e cacciato il nemico di là del fiume, non videro più Austriaci i quali non si curarono nemmeno di raccogliere i loro feriti e morti.

Si seppe a mezzo degli ufficiali piemontesi che di tratto in tratto i croati disertano da Peschiera e si danno prigionieri.

## AVVISI E RECLAMI

## CRONACA LOCALE

Il frate Rangoni può andar baldanzoso della celebrità, che gli hanno procurata i favori di ogni sorta, i giornali della capitale, non che le molte parole, e gli argomenti, che si son messi in campo, onde sostenere le commesse illegalità, per accordargli, prima la matricola intera in chirurgia.

Le persone dell' arte, cui interessa di portare una severa critica, onde non si rinnovino mai più simili scandali, si saranno oramai persuase di chi è la colpa.

È bene però, che un denso velo ricuopra in parte quello che si operò per favorire l' ambizione del Rangoni, sprovvisto di qualunque istruzione la più elementare, onde pretendere di esercitare legalmente le più ovvie operazioni della chirurgia, e forse superiore, nella rozza manualità di esse, ai serventi, non che ai custodi delle mediche, ed al ciarlatani.

Quello però, che può dirsi va detto per venire ad una conclusione finale, e non per altra ragione.

È prima di tutto si domanderà: come si poteva pretendere, che egli rendesse ragione scientificamente delle operazioni nelle quali doveva essere interrogato; senza aver fatto il studj preliminari, di anatomia? Era mai possibile, che in un anno di spedale, potesse rendersi capace d' intendere solamente la prima linea del linguaggio difficilissimo dell' arte, egli, che alla peggio sa leggere e scrivere?

Infatti, invece di trovare in questo favore un mezzo d' istruzione trovò piuttosto un mare di confusione; e d' imbarazzo, e in questo mare egli si perse, divenendo anzi nella confusione delle sue idee più ignorante che mai, e scapitando di quella temeraria franchezza, che è propria dell' ignorante, che non ha mai penetrato nel santuario della scienza. *Sacra sacris hominibus communitanda, profanus vero nefas.*

Non si comprende però, come, anche nella meschinità del suo intelletto, egli non potesse vedere che l' impresa di sostenere un esame era più ardua del volo dell' asino, e animato dalla speranza non ascoltasse la voce della coscienza, che lo avvertiva di non saper nulla, e volesse affrontare l' esame. Il cimento fu troppo arduo e l' esame fu disapprovato.

Ma il Rangoni voleva, o in un modo, o in un altro la matricola, e gli bastava anche mezza, pure di mostrarla come attestato di sua bravura, o al superiore o a quelli che lo patrocinavano.

Allora nuove premure per procurarsi un mezzo più facile per ottenerla, almeno così in apparenza, perchè nel primo modo, per le sue forze era assolutamente impossibile.

Felice nell' ottenerlo, ebbe la grazia di subire un esame che doveva raggrarsi sulla maniera di cavar sangue, e intorao alle vene sulle quali si può fare questa operazione, per la quale il Frate si credeva abilissimo.

L' esame ebbe luogo, durò quanto doveva durare; l' uno e l' altro esaminatore, cioè quello di operazioni chirurgiche, e quello di anatomia esaurivano il tema coi modi i più urbani, e colle domande le più giuste e le più semplici, ma l' esaminando con quel linguaggio che gli era proprio non rispose che spropositi inauditi, e l' esame anche questa volta ebbe esito infelice.

Era, si comprende bene, ufficio doloroso per gli esaminatori, ma era dovere sacrosanto di un tribunale dell' arte di disapprovarlo.

All' annuncio che l' esame non si poteva approvare chiese il Rangoni di venire nella stanza dello squittino, o gli fu accordato. E fu la scena delle preghiere, o il fu promesso di riammetterlo all' esame, dopo alcuni mesi di studio.

Ora, in un tal sistema, non si sa comprendere, perchè siasi preteso di occultare un fatto, che sebbene seguito a porte chiuse, pure non si poteva far tanto che potesse rimanere nascosto. Perchè pretendere che l' esame non fosse completo, quando si estese a tutto quel tempo, che vuole il regolamento, e quando fu data la propria agli esaminatori? Perchè sostenere, che fu interrotto per amarrimento, ed incomodi di salute del frate, che aveva presenza di spirito o salute da vendere? Mancava la scienza e questa era la malattia incurabile del frate, malattia vera, ma l' esame fu completo, non fu interrotto; non fu sospeso, e solo si può dire, che il giudizio rimanesse sospeso, e Dio voglia, che la sospensione di osso porti quel frutto che deve portare.

Ora ai modi inconvenienti col quali si volle opprimere la piena manifestazione del fatto, gli uomini di buon senso hanno resa giustizia, e la verità è rimasta chiara, e limpida come doveva.

Ma non vi sarà modo di portare un rimedio a tanto scandalo, a tanta illegalità? . . . Sì, vi è il rimedio, e questo è potrebbe essere di obbligar il Rangoni a dare un esame pubblico. In tal guisa mostrerebbe al pubblico, che era degno della ottenuta patente, ed il Collegio si libererebbe della tacca di aver commessa una illegalità.

Ci pensi il Frate: ci rifletta il Collegio.

Ci scrivono dalla Lastra a Stina:

Domenica 28 prossimo passato la prima Compagnia della Guardia Civica del Paese comandata dal Tenente Borrelli si portò per eseguire evoluzioni e manovre militari presso la Villa del Sig. Cav. Cappelli attualmente affittata ed abitata dal sig. Bray ingegnere in capo della Strada ferrata Leopolda, ma non appena aveva incominciato i suoi esercizi militari che riceve l' intimazione di paritrsene, purché quei padroni o villeggianti non volevano essere molestati da quel numero di persone e dal frastono del tamburo, in maniera che la Civica deferì all' ordine ricevuto non senza però muovere le più giuste lagnanze e protestare perchè il fatto venisse a pubblica notizia.

La setta degli avversari e degli indifferentisti pare non sia peranco distrutta. Ma lode a Dio e all' Italia . . . lo sarà! perchè tali persone sono piante esotiche che non possono germogliare ove è amore di patria e di libertà.

La Sezione Collegiale di S. Frediano si aduna i giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì di ciascuna settimana a' ore 8 1/2 pomeridiane in una sala del Monastero di S. Trinita.

Le adunanze son pubbliche.

Firenze, 29 maggio 1878.

AGLI ASSOCIATI ALL' OPERA

## LA CHINA

DESCRITTA DA

G. LA FARINA

PUBBLICATA DALL' EDITORE LUIGI BARDI

Dietro lagnanze mosse da molti associati a quest' opera, sulla lentezza con cui va proseguendo la pubblicazione dei fascicoli in corso, L' EDITORE

Per mancanza agli impegni assunti dai corrispondenti, avverte i signori Associati di rivolgersi direttamente a lui stesso dando nome, indirizzo e numero dell' ultimo fascicolo ricevuto, onde poter loro fare man mano la pronta ed esatta spedizione.

È STATO PUBBLICATO IL FASC. 70.

Firenze, 30 maggio 1848.

IN VENDITA ALLA LIBRERIA DI LORENZO FAINI  
IN MERCATO NUOVO PRESSO IL PONTE VECCHIO

MEMORIA — Sugli Anellidi della Famiglia delle Sanguisughe Vol. 1 in 4. to Paoli 3 1/2

DELPINO FILIPPO Sistema di Stenografia Italiana 4.a Edizione con 10 Tavole dimostrative Vol. 1 in 2. mo Paoli 4.

SAYONAROLA JERONIMO — Poesie coll' aggiunta del suo trattato circa il Reggimento o Governo della città di Firenze Vol. 1 in 8 vo Paoli 9.

STORIA GENEALOGICA — della Famiglia Bonaparte della sua origine fino all' estinzione del Ramo già estinto nella città di S. Miniato Vol. 1. in 8 vo Paoli 9

NUOVO SALTERIO — seguito da una tragedia l' Acabbo del P. Benedetto da Rosa Cappuccino Vol. 1. in 8 vo Paoli 4

MORELLO PAOLO — Dione Siracusano Tragedia Vol. 1. in 12 mo Paoli 2.

TANZINI — Alcune notizie sui tremoti dai primi Anni dell' Era Volgare fino ai nostri giorni un Volumetto in 16 mo Paoli 2 1/2.

ALMANACCO DI GIARDINAGGIO — Conteneute tutte le operazioni necessarie per dirigere e coltivare da se stesso un giardino distributo secondo i mesi dell' anno, un' aggiunta di alcuni trattati circa diverse speciali coltivazioni, e di tutte le notizie riguardanti gli attuali progressi dell' orticoltura; un Vol. in 12 mo Paoli 2 1/2.

PERCHÉ? PERCHÉ . . . ossia spiegazione de' più comuni fenomeni della natura con aggiunte e correzioni del Padre Tanzini scoloio; Un Volume in 32 mo Paoli 2.